

LA POLITICA

Tumori HPV-correlati: l'impegno della politica per ottenere la massima copertura vaccinale

A colloquio con **Paolo Siani**

Pediatra e membro della Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Onorevole Siani, lei stesso, insieme ad altri colleghi, ha presentato una risoluzione che chiede al Governo che l'Italia sia il primo paese europeo a porsi l'obiettivo di eliminare tutte le forme di tumore correlate al papillomavirus. Perché ritiene importante impegnarsi in questa causa?

Il motivo è molto semplice: il papilloma è stato classificato come il secondo agente patogeno responsabile di cancro nel mondo, essendo quella da papillomavirus la più frequente infezione sessualmente trasmessa (secondo le stime, circa l'80% della popolazione sessualmente attiva la contrae almeno una volta nel corso della vita).

A causa di questo cancro, in Italia muoiono ogni anno 1500 donne. Ma ciò che mi ha spinto a presentare la risoluzione e a chiedere un impegno concreto al Governo è che è possibile giungere all'eliminazione dei casi da HPV con la vaccinazione che, tra l'altro, è un obiettivo indicato dalla *call to action* lanciata il 19 maggio 2018 dal direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Abbiamo la concreta possibilità di sconfiggere uno dei tumori più diffusi nel mondo con una semplice vaccinazione.

Quindi, anche con la pandemia ancora in corso, credo sia essenziale porre questo tema all'attenzione del Governo e del Parlamento. Parliamo di prevenzione di una malattia molto grave proprio adesso perché l'emergenza covid ha determinato la sospensione dei follow-up e di tutti gli screening oncologici per oltre 230.000 persone, che hanno dovuto ritardare gli accertamenti o rinviare a data da destinarsi le verifiche, con potenziali conseguenze terapeutiche.

Sulla base della sua esperienza di pediatra, ritiene che i genitori abbiano una corretta percezione dell'importanza di vaccinare i propri figli contro il papillomavirus?

Il nostro Paese, nel Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2017-2019, raccomanda la vaccinazione degli undicenni di entrambi i sessi tramite l'offerta attiva e gratuita, garantita nei livelli essenziali di assistenza. Ma è necessario diffondere ancora di più il messaggio che, grazie a questa vaccinazione, si combatte uno dei tumori più diffusi nel mondo, fino a sradicarlo. Tuttavia, i dati sulle coperture vaccinali degli adolescenti per l'HPV al 31 dicembre 2018, diffusi dal Ministero della Salute il 2 luglio 2020, hanno evidenziato un'ampia variabilità delle coperture vaccinali tra le Regioni e le Province autonome per tutte le coorti, sia nelle femmine che nei maschi: per la coorte di nascita del 2006, si passa dal 67% del Piemonte al 17% del Friuli, del ciclo vaccinale completo. La copertura vaccinale media per HPV è discreta nelle ragazze, se si confrontano i dati di altre nazioni europee, ma ben al di sotto del 95%, che è la soglia ottimale prevista dal PNPV 2017-2019. E nessuna Regione raggiunge l'obiettivo di copertura in nessuna delle coorti prese in esame. La copertura vaccinale media per HPV nei ragazzi è molto lontana dagli obiettivi previsti dal PNPV 2017-2019, che identifica una soglia graduale che va dal 60% nel 2017 fino al 95% nel 2019. Ci sono forti differenze tra le varie Regioni: alcune hanno implementato la chiamata attiva, altre no. È decisiva la sensibilizzazione sul papillomavirus e sulle opportunità di prevenzione dei tumori HPV-correlati, sulla base di quanto sottolineato dall'European Cancer Organization (ECCO) e in linea con le politiche di sostegno all'educazione delle figlie e dei figli previste dal Governo. Si sta valutando anche la possibilità di favorire l'inserimento, tra gli indirizzi della programmazione annuale delle scuole secondarie di I e II grado, dei progetti volti a una più adeguata formazione sulle malattie sessualmente trasmissibili e sulla prevenzione dei tumori HPV-correlati. Sarebbe inoltre necessario studiare modelli di offerta in grado di coinvolgere in maniera più partecipativa gli adolescenti stessi, e non solo i loro genitori. E infine rimane la preoccupazione del probabile impatto della pandemia di covid-19 su tutte le coperture vaccinali del primo semestre 2020. ■ *ML*



VACCINI. IL DIRITTO DI (NON) AVERE PAURA

Di **Roberta Villa**

Tutti abbiamo il diritto di avere paura. Accanto a questo diritto, abbiamo però anche il dovere di informarci, riflettere e fare poi le scelte più vantaggiose per noi stessi e per i nostri figli. Per questo Roberta Villa, giornalista scientifica laureata in medicina, oltre a passare in rassegna i punti critici più spesso chiamati in causa nel dibattito sui vaccini, si dedica con attenzione alla ricostruzione e all'analisi del fenomeno antivaccinista.

Ponendo le basi per un dialogo con gli incerti. Perché se è vero che la diffidenza verso i vaccini è basata anche sulla scarsa conoscenza, le strategie per superarla devono saper comprendere le ragioni di questa ostilità.

Numero verde 800-259620

Il Pensiero Scientifico Editore